

La lettura del libro *L'illusione di Mesmer* di Giuseppe Lago (Castelvecchi 2014) è sicuramente stimolante. Certo, bisogna avere conoscenza della figura di Franz Anton Mesmer (1734-1815) e sapere che ha rappresentato fino ad oggi una specie di punto di partenza di qualsiasi percorso storico abbia a che fare con la psichiatria e la psicoterapia.

Tutti gli addetti ai lavori in campo psichiatrico e psicologico, ma anche il grande pubblico colto e sensibile alla tematica, hanno sempre guardato con simpatia alle teorie magnetiche del medico viennese che fece scalpore, tra Vienna e Parigi, negli anni immediatamente precedenti la rivoluzione francese.

In pratica, Mesmer sosteneva di poter dirigere sul corpo degli altri esseri umani un fluido, da lui ritenuto naturale ed equiparato alla forza di gravità scoperta da Newton. Questo fluido aveva i connotati del magnetismo minerale, anche se scaturiva dalle sue mani, determinando crisi salutari nei pazienti sottoposti al trattamento. La salute cui tendevano le applicazioni del cosiddetto *magnetismo animale* era quella di un organismo umano approssimativo, così come lo descrivevano le conoscenze empiriche dell'epoca dei Lumi. L'effetto dirompente in molti casi, opera di una suggestione ancora non riconosciuta, in quanto influenza psicologica di un uomo sull'altro, fece gridare a Mesmer la scoperta di un metodo di cura delle malattie di qualsiasi natura, tanto da contrapporlo alla medicina tradizionale, all'epoca ancora incerta e inefficace.

Lo scalpore suscitato fece intervenire due Commissioni Reali che nel 1784, decretarono l'inconsistenza scientifica del magnetismo, la totale inefficacia dei risultati sulle malattie di natura organica e l'effetto transitorio sulle malattie nervose.

La leggenda ha così trasformato Mesmer ne "l'eroe che affrontò l'ignoto" e le Commissioni composte dal meglio degli scienziati di allora in "gruppi reazionari" che non avevano capito l'importanza dell'azione della mente sul corpo.

Per sfatare questa leggenda e l'opinione di storici non di secondo piano, Giuseppe Lago scrive un libro appassionante, denso di riflessioni aventi come oggetto la grande messe di pubblicazioni dell'epoca, citate in dettaglio e portate a testimonianza della tesi che l'autore sostiene fin dalla vivace introduzione, preceduta dall'interessante prefazione del neuroscienziato Alberto Oliverio.

Lago ribalta il luogo comune tramandato da una lunga tradizione di seguaci e adepti di Mesmer, concentrati nella svalutazione dell'operato delle Commissioni Reali, le quali ebbero l'accortezza di porre una barriera insuperabile nei confronti delle mistificazioni mesmeriane. Anzi, proprio il lavoro delle Commissioni è ciò che potrebbe essere considerato, in base alle citazioni ampiamente riportate nel libro, il nucleo iniziale di una scienza psicologica e psichiatrica.

La lettura dei quattordici capitoli del libro è un viaggio nell'epoca dei Lumi, a ridosso della Rivoluzione, per scoprire come, a fronte di scoperte scientifiche rilevanti, possa permanere incontrastato il pensiero magico dell'epoca medioevale, fino a innestarsi nell'Illuminismo ancora troppo condizionato dall'empirismo e dall'attitudine pseudoscientifica. Mesmer si rivela il mistificatore che approfittò dei nuovi concetti per rivendere la stessa paccottiglia di espedienti magici e rituali gestita nei contesti mistico-religiosi. Altrettanto interessante è l'ampia illustrazione delle opinioni degli adepti di Mesmer e delle reazioni più disparate che circondarono l'opera e il comportamento del loro maestro, fino a configurare un vero scontro dialettico che si consumò nella Parigi dell'*ancien régime*.

Il libro di Lago mette sotto osservazione, non solo le improbabili nozioni pseudoscientifiche di Mesmer, ma anche l'ipertrofica dimensione carismatica attraverso la quale il medico viennese si impose ai suoi contemporanei e li trascinò in una epopea magnetica, della quale diventò il fulcro e l'unico arbitro, nonché detentore di un misterioso segreto che gli conferiva un alone taumaturgico.

L'intenzione dell'autore del libro, in sostanza, non è tanto il riequilibrio della visione storica del personaggio Mesmer, quanto la dimostrazione, carte alla mano, del vizio di fondo che rischiano di avere discipline scientifiche come la psichiatria e la psicologia se continuano a tenere nel salotto buono personaggi come Mesmer, il quale, come è logico aspettarsi, ha avuto e ancora detiene numerosi epigoni che, magari con toni diversi o sfruttando una vecchia impostazione psicoanalitica, propongono però la stessa metodologia mesmeriana, fatta di carisma personale e concetti pseudoscientifici.

*L'illusione di Mesmer* si rivela, quindi, un libro che parte dai dati storici per approdare a consistenti argomentazioni riferite all'epoca attuale, con particolare riferimento alla psicoterapia e agli impianti metodologici e scientifici che la riguardano. Nelle Appendici del libro, è infatti possibile leggere i contributi di Giuseppe Lago alla tematica del carisma in psicoterapia e della necessità di ridurlo ai minimi termini,

onde consentire ai pazienti di completare un lavoro di riflessione personale, senza inopportune dipendenze o addirittura iniziazioni che li sottopongano all'autorità carismatica di un terapeuta-guru.

Leggendo *L'illusione di Mesmer* emerge con chiarezza come la vocazione carismatica di un terapeuta di tal fatta sia senz'altro annunciata dalla vicenda mesmeriana, costituendo un monito per noi che dopo due secoli osserviamo i fatti, e per tutti coloro che si sentono ancora abbacinati da certe influenze nate nel setting dell'intervento di psicoterapia. Un terapeuta che si muovesse alla maniera di Mesmer, infatti, potrebbe trascinare i propri pazienti in una situazione settaria e di soggezione permanente alla sua influenza, attraverso gli strumenti presentati nel libro, come la paccottiglia pseudoscientifica e l'indottrinamento manipolativo, ossia la spinta a trasformare i pazienti in adepti e seguaci per avere un bacino di sostegno alle proprie aspirazioni di affermazione personale. Inoltre, il passaggio di un certo numero di seguaci alla condizione di discepoli, ovvero di collaboratori del terapeuta carismatico, così come la vicenda mesmeriana insegna, offrirebbe la manovalanza per la diffusione della presunta scoperta e della presunta validità della teoria del Mesmer di turno o "nuovo mesmer", così come lo definisce Lago nell'ultima parte del libro.

Una buona lettura, dunque, a tutti coloro che possono essere incappati in situazioni carismatiche o che ne sentono il richiamo affascinante ma anche a tutti coloro che possono dare credito a impostazioni pseudoscientifiche le quali si distinguono, non per la conformità ai dettami scientifici ma per la ricchezza del numero dei seguaci e per il clamore dei risultati presunti e degli insuccessi negati.

Una buona lettura, naturalmente, ai professionisti seri, psichiatri, psicologi e psicoterapeuti, che svolgono il loro lavoro tenendo conto delle attualità neuroscientifiche e che fanno riferimento agli indirizzi scientifico culturali regolarmente autorizzati in Italia dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

La Redazione di *Mente e Cura*